Anno - XXXIII — N. 37 UDINE, Sabato 6 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La questione ospitaliera al Consiglio Comunale.

Il Consiglio dell' Ospitale incaricato di provvedere alla soluzione.

(Seduta del 5 febbraio)

Il Sindaco comm. Pecile dichiara aperta la seduta alle 14.30. Sono presenti Battistoni, Broili, Conti, Gnesutta, Gori, Larocca, Luzzatto, Magistris, Measso, Belgrado, Pagani, Perusini, Pitotti, Prampero, Salvadori, Shiavi, Tonini Trento, Girardini, Pico, Murero.

Intervengono più tardi Bosetti, Tavasani e Muzzati.

Hanno giustificato l'assenza Cudugnello, Della Schiava e Renier.

I PRIMI OGGETTI.

Il Sindaco comunica le dimissioni presentate dal d.r Fabris, da assessore supplente. Si prende atto.

Si approva poi in seconda lettura il sussidio ai danneggiati dal terremoto e si passa a discutere i regolamenti pei legati del Comune, rimandandosi, pertanto, l'approvazione in seconda lettura, del prentivo del comune pro 1909, mancando il numero voluto dei consiglieri per le spese facoltative.

Dopo lunga discussione, cui prendono parte Measso, Sandri ed altri, si approvano i regolamenti dei legati del Comune con modificazioni di poco conto.

Esaurito anche questo oggetto, si approva in seconda lettura il bilancio preventivo del Comune.

Si astiene dal voto la minoranza.

Si approvano ancora i soliti sussidi al Comitato pro infanzia ed alla Casa di Ricovero, dal Legato Tullio.

VIA DELLA VIGNA
ED ALTRI LAVORI PUBBLICI.

Pico riferisce le pratiche intercorse fra il Comune e la ditta Girolamo D'Aronco per l'acquisto d'un tratto di terreno necessario alla sistemazione di via della Vigna, ricordando che si è raggiunto l'accordo con l'acquisto del fondo per L. 9000. Messa ai voti, la proposta è approvata.

Pico riferisce ancora essere stato allestito il progetto per una passerella di accesso dai casali Cormor e S. Rocco al nuovo fabbricato scolastico e della necessità di acquistare un appezzamento di terreno, necessaria per la strada, al prezzo di L. o.80 al mq. Si approva l'acquisto; come pure si approva di aderire alle proposte del Consorzio Roiale per derivazione d'acqua dal Tagliamento, assumendone le spese relative per la quota spettante al Comune.

A questo proposito il consigliere Sandri raccomanda la massima cautela, sia riguardo il Concorso della spesa, sia nelle conseguenze che ne potrebbero derivare quando fosse convogliato un maggiore volume d'acqua, che si vuol immettere nei canali delle roggie. Non vorrebbe il Comune si addossasse spese per allargare o approfondire le roggie medesime.

La costruzione dell'ambulatorio per le malattie di petto, ha ecceduto il preventivo, per lavori diversi di L. 3000.

L'avv. Schiavi rileva che se il lavoro era a «forfait», le difficoltà devono restare a carico dell'appaltatore.

Il sindaco ricorda che vi furono delle sorprese nelle fondamenta, non previste; e che il contratto era tale da non poter addossare il maggior lavoro all'appaltatore. Soggiunge che al progetto si dovettero aggiungere altri particolari.

Messa ai voti la maggiore spesa e la spesa per l'arredamento, sono approvate.

Anche la spesa per la pavimentazione delle palestre della scuola di Via Dante è approvata.

Il lavoro è accordato per trattativa privata alla Ditta Agosti, che ha fatto la migliere offerta.

A membro della Congregazione di Carità è nominato il sig. Vincenzo Mattioni.

La questione ospitaliera.

Il Sindaco prega il segretario di dar lettura delle due relazioni pervenute alla Giunta: una del Consiglio dimissionario e una del medico Direttore.

UNA PROTESTA.

Tavasani. Ho domandato la parola a proposito della relazione del Consiglio ospitaliero per disapprovare che sia stata comunicata alla stampa prima che ai consiglieri. Noi abbiamo il diritto di essere informati prima di venire alla seduta delle cose che si devono trattare; di esserne informati da coloro cui tale compito spetta, e non già a mezzo dela stampa. Ne domando spiegazioni precise alla Giunta; che se altri, all'infuori della Giunta, ha mandato ai giornali la relazione, lo deploro.

Sindaco. Noi abbiamo ricevuto quella relazione soltanto ieri sera, ma, ritenendola di carattere un po' riservato, non l'abbiamo neppur fatta stampare. Se qualcuno della commissione l'ha data ai giornali, noi non ne abbiamo la colpa. Se desiderano si può dare per letta la relazione della commissione ospitaliera e leggere soltanto quella del prof. Pennato, che alla stampa non fu comunicata e perciò il consiglio non conosce.

Voci. Diamola per letta, si!...

Tavasani. Potevano stampar anche l'altra.

Voci di assessori. Ma non siamo noi la causa!...

Il segretario rag. Tam, dà lettura della controrelazione Pennato. E' ascoltata attentamente, da tutti i consiglieri.

La pubblichiamo, nella sua integrità.

LA CONTRORELAZIONE

del Direttore dell' Ospitale prof. Pennato.

Ill.mo signor Sindaco,

Ho l'onore di presentarle le mie osservazioni sulla Relazione del Cons. Ospit. di cui la mia lettera di stamane.

* * *

Io dico subito che la relazione espone fatti veri, ma per l'ommissione o la valutazione tutta speciale di qualche particolare i fatti stessi assumono tali apparenze da rendermi assolutamente necessaria una rettifica.

E dovendo prendere in esame tutta la relazione lo farò esponendo secondo l'ordine di questa le mie osservazioni.

Io non so perchè dove si accenna a privati interessi che per tanto tempo ostacolarono la riforma, e alle pubblicazioni colme di aspre censure non si dica ben chiaro *di chi* erano quei privati interessi, e *chi* muoveva quelle aspre censure, che l'Amministrazione ha dovuto tollerare. Se lo si fosse detto ne sarebbe stata messa in giusta luce la ragione di quei *certi dissensi* che più sotto (pag. 6) la Relazione mi attribuisce lasciando adito alla supposizione che mia possa esserne la colpa.

* * *

Io avevo desiderato che nella Relazione dove si accenna all'incarico fatto al Direttore di ricercare un chirurgo di fama superiore che potesse esser nominato senza le formalità del Concorso, fosse detto che la proposta di invitare quel chirurgo, e questo io posso documentare, partì proprio dal medico direttore. Questa circostanza non era inutile, poichè poteva provare che il Direttore non aveva sulla nomina del nuovo chirurgo, quell'idea fissa, quall'astioso puntiglio, che dal contesto della relazione pare gli si voglia attribuire.

Per l'istessa ragione avrei desiderato che la relazione dove dice che il Consiglio *senza opposizione* del Direttore, propose la nomina del Prof: Anzilotti, avesse invece detto, di pieno accordo, con plauso del direttore. E c'è forse in Consiglio Comunale qualcuno che può attestare che al primo spoglio dei documenti dei Condidati, il Direttore ha recisamente affermato che superiore a tutti sarebbe riuscito l'Anzilotti, e questi certamente doveva essere nominato.

La Relazione accenna all'ambiente ostile creato al Prof: Anzilotti e afferma che questi se ne andò perchè prevedeva impossibile di rimuovere la coalizione esistente contro la di lui venuta.

Io intanto osservo che Anzilotti venne ad Udine coi pieni voti del Consiglio Ospitaliero e Comunale, che venendo aveva fatto capire di non esser sicuro di abbandonare la carriera dell'insegnamento a lui cara sopra ogni altra, che anzi si era fatto concedere una licenza di qualche mese dai posti che occupava a Pisa, e ai quali non aveva rinunciato — che, andandosene, allo spirare delle vacanze autunnali, aveva dichiarato sì, la sua soddisfazione all'amministrazione, ma si era anche molto lodato *del contegno a suo riguardo usato dal Direttore.*

E questo io potrei documentare. Ma nella relazione questo viene taciuto e veramente in essa, benchè non sia chiaramente espresso, si lascia adito alla supposizione che il Direttore facesse parte di un complotto di medici decisi di rendere impossibile la permanenza dell'Anzilotti.

La stessa idea traspare quanto alla permanenza del Garbarini.

La Relazione non racconta le mie motivazioni nella discussione avvenuta per la nomina del Garbarini. E non dice un'altra cosa; che cioè fu annunciato al Garbarini il mio voto contrario, ciò che invero poteva restare un secreto del Consiglio. Non dice la deferenza con cui io ho accolto il nuovo collega, al quale io ho fatto dichiarazioni della più schietta e cordiale collegialità, al quale io ho presentato malati, assistendo anche ad atti operativi, al quale io sono stato sollecito di procurare tutto quello che richiese — Cosa potevo io fare di più?

E anche questo io potrei documentare.

* * *

Ma anche il Garbarini se ne è andato ripetendo come dice la Relazione, le dichiarazioni sull'ambiente ostile. Ma io osservo, che venendo a Udine, il Prof. Garbarini aveva già pendente il Concorso di Parma, dove (si dice), si trovava nuovamente in concorrenza col Prof. Anzilotti, il quale nominato anche là, rinunciò per rimanere ancora a Pisa, e concorrere a Livorno dove (si apprende dalla Relazione) si è in questi giorni recato, e giova aggiungere che mentre era ad Udine aveva pendente anche il Concorso a Firenze.

Sono tutte cose che io dico non per spirito di critica inutile, ma per lumeggiare pienamente questa triste storia del Concorso di Udine e l'importanza dell'accennato ambiente ostile.

E su questo io osservo che il Friuli, in genere troppo poco noto, è forse creduto una foresta vergine anche nel campo chirurgico, dove i grandi atti operativi debbano fare una grande impressione, e dare immediata fama, e immediata posizione economicamente invidiabile ai nuovi venuti.

Bisogna avere un po' di pazienza, per Bacco!

Partito il Garbarini, continu la Relazione, si rinnovarono gravi divergenze tra Direttore e membri elettivi. Ma queste divergenze si riducono sempre a *una*, e per queste, si dice nella relazione, accoddero le dimissioni del Presidente; ma invero in consiglio Comunale si volle esuberantemente provare esser tutt'altra la ragione di quella rinuncia che a me, francamente, ha recato dispiacere grandissimo.

* * *

Ma perchè insisteva io a proporre la supplenza del Cavarzerani? Perchè la sperienza dei Concorsi mi pareva disastrosa, e perchè riteneva questo buon Chirurgo nostrano ben idoneo al posto.

Io sono lieto di apprendere dalla relazione del prof. Carle che la valentia nell'operare, l'operosità, l'iniziativa, sono le qualità più brillanti del Chirurgo, non meno che la diligenza, lo studio, e l'acume nel formulare la diagnosi. Ma sono proprio queste qualità che il Cavarzerani può abbastanza documentare con duemille atti operativi della sua statistica, le quali gli hanno procurato quelle generali simpatie che gli stessi membri elettivi dicono di condividere — tanto che per non ostacolare la di lui riuscita, tralasciarono di richiedere nel concorso il titolo di libera docenza.

Quanto a questa benevola dimostrazione, osservo che i precedenti Concorsi cui la Relazione accenna, si riducono a uno: quello a Medico Primario le di cui burrascose vicende non possono ancora esser dimenticate.

La richiesta della docenza fu allora aspramente criticata, e perfino dichiarata illegale nei riguardi del Comprimario che aveva diritto d'esser giudicato dalla Commissione per l'eventuale preferenza in caso di parità di merito.

Del resto se il titolo di libera docenza è ritenuto titolo superiore dai membri elettivi, il D.r Cavarzerani deve essere abbastanza confortato del posto assegnatogli tra gli idonei del prof. Carle, che nella graduatoria pospose a lui due liberi docenti di Patologia speciale Chirurgica.

Altro motivo egualmente grave che secondo la Relazione si oppone alla nomina di Cavarzerani, sarebbe la nota tensione di rapporti col D.r Rieppi. Ma è pur troppo fatale che tra sanitari di Ospitale come tra Professori di Clinica, corrono assai frequentemente rapporti tutt'altro che fraterni.

E poi la attuale precisa divisione e definizione di attributi, e di diritti, rende le cose ben diverse di altra volta. Non bisogna dimenticare che alla classica descrizione dei temperamenti dell'uomo lasciataci dai nostri maggiori si deve aggiungere la varietà di temperamento *chirurgica* ben nota praticamente, in parte e fino ad un certo punto giustificabile colle alte preoccupazioni e responsabilità dell'arte, giustificazione alla quale per parte mia, io ho dato sempre gran peso, cosicchè non ho tenuto rancori ai colleghi Chirurghi, circostanza che pare non voglia riconoscermi la Relazione (v. pag. 6)

* * *

La nomina di un aiuto non mi pare opportuna per ragioni che la relazione combatte, ma che mi sembrano proprie valide. Ma la maggioranza del Consiglio la ha invece deliberata.

Ed io lealmente ho dichiarato che in omaggio a detta deliberazione avrei favorito in ogni modo il servizio, perciò ho invitato io stesso il Bernardi a venire, e gli ho fatte le più cordiali accoglienze quando venne a pattuire o a sentire le condizioni dal Consiglio offertegli. E anche questo io posso documentare.

Non mi par che i membri elettivi possono offendersi o dolersi di questo mio contegno. Io loro chiesi soltanto di registrare il mio parere contrario, perchè proprio non mi sento di rassegnarmi a veder soppresso anche il mio pensiero.

Nè comprendo che il solo fatto di aver espresso un contrario avviso, basti per affermare che io voglio forzare la mano al Consiglio e che io ho indebitamente invaso il campo amministrativo

Anche essendo stato di contrario avviso, io *lealmente* ho procurato che il servizio del prof. Garbarini procedesse nel miglior modo, e questo come ho espressamente dichiarato avrei continuato a fare col Bernardi. Dubitano forse i membri elettivi della lealtà delle mie dichiarazioni?

Il caso Garbarini dimostra secondo la Relazione l'incompatibilità del voto deliberativo al Direttore. Ma io credo che proprio il caso Garbarini dimostri il contrario.

* * *

Questa chiusa della Relazione che intenderebbe quasi come punizione, a togliere al Direttore il voto, mi porterebbe a troppo lunghe considerazioni. E' questione del resto un po' fuori della contestazione attuale, e che richiederebbe cambiamenti di Regolamento e Statuto, sulla qualecome sul valore delle dichiarazioni da me in argomento fatte circa dieci anni or sono crederei proprio opportuno riservarmi a dire in tempi migliori.

Col più profondo ossequio.

Devo.mo

Dott. Pennato
Dirett. dell' Ospit. Civile

Udine 4 febbraio 1909.

La discussione.

Dichiarata dal Sindaco aperta la discussione, ha primo la parola il consigliere Gnesutta. Egli dichiara che professa la massima stima e nutre la miglior fiducia verso gli amministratori dell'ospitale riconoscendo che mai trascurarono di dedicare tutte le loro cure e tutta la loro attività per la complessa amministrazione di quell'Opera Pia.

Un particolare tributo di plauso sente di dover pubblicamente rivolgere al dott. Perusini, il quale, seguendo le tradizioni paterne per molti anni coprì la carica di Presidente e si rese benemerito del Pio Luogo

Non è quindi suo intendimento di criticare l'opera del consiglio ospitaliero. Solo intende rilevare, in questa evenienza, che le continue scissure fra l'autorità medica ed il consiglio amministrativo, resero vana l'attività di questo nel portare a compimento molte riforme ed innovazioni utili. Queste discrepanze, questi attriti finirono col menomare l'autorità del consiglio ospitaliero e col ripercuotersi sul buon andamento dei servizi interni.

Da molto tempo si sa — egli soggiunge — che in tutti i servizi interni dell'Ospitale è attaccata una tal ruggine che impedisce il loro regolare procedere

CON DANNO E CON DISDORO

del Pio Luogo. Certi fatti, che ogni qual tratto vengono portati a conoscenza della cittadinanza, non sono sicuramente favorevoli a mettere in buona luce il nostro maggiore e più importante istituto di beneficenza, e continuando così, noi vedremo purtroppo scendere sul nostro Ospitale la sfiducia e lo scredito di tutti, ed in specialità del povero, che per lunga tradizione è abituato a considerare l'ospitale come l'unico Asilo dove trova cura ed assistenza nelle proprie sofferenze e nei propri dolori.

L'Ospitale non è palestra di lotte occulte o palesi. Fra quelle mura sacrate al dolore è doveroso che imperi la pace e la tranquillità degli animi: ogni altro sentimento che non sia quello subblime della pietà, della carità, dev'essere bandito e sacrificato a qualsiasi fine personale.

Il non provvedere a toglier di mezzo radicalmente le cause di queste continue agitazioni, sarebbe per noi, diretti tutori morali dell'opera Pia, grave censura.

Vi dobbiamo sentirci sospinti, oltrechè dal dovere che il pubblico bene ed il decoro della città nostra c'impone, anche dal dovere di gratitudine, e dal rispetto che dobbiamo portare alla memoria di quei filantropici benefattori che elargirono le proprie sostanze a favore dell'opera Pia, perchè non venga mai meno agli scopi per cui fu fondata «e cioè per il sollievo, dei poveri sofferenti».

Egli propone perciò che il Consiglio deliberi di passare alla nomina di una Commissione di cittadini, estranei al Consiglio Comunale per accertare con serena coscienza, le vere cause d'ogni disservizio interno, e proponga i rimedi da portarsi, senza titubanze, e senza riguardi, nè a persone nè a cose.

CHE COSA NE PENSA LA GIUNTA?

Measso vorrebbe sapere il parere della Giunta, i passi da lei fatti per risolvere la crisi attuale o per prepararne la soluzione.

PARLA IL PRESIDENTE DIMISSIONARIO

il dott. *Perusini* dimissionario presidente del Consiglio ospitaliero, ringrazia il consigliere Gnesutta per le parole dette al suo indirizzo, rilevando che poi, con le sue critiche acerbe, ha tolto alle parole medesime ogni valore. Quelle accuse che i servizi interni dell'Ospitale, procedano in modo che è danno e di disdoro, egli respinge con tutta la forza:, quelle sono accuse false.

L'Odierna discussione non verte soltanto sulla crisi, ma su tutta l'opera del Consiglio ospitaliero; perciò egli sente il dovere di parlare per chiarire una questione ch'è molto grave e di interesse generale, tanto che ha interessato la stampa e il pubblico. Anzi, di questo interessamento egli si compiace, per il suo istituto.

Data l'importanza della discussione sui dissidi e le divergenze fra la direzione medica e il Consiglio, spiega largamente come si svolsero le cose principiando fin dalla riforma del riparto chirurgico. Ripete quanto è detto nella relazione del Consiglio ospitaliero, pubblicata ieri, ricordando che la Direzione medica, dopo le dimissioni Garbini, voleva assumere persona ch'era bensì riuscita eleggibile, ma non però un modo da essere preferita subito.

Il consiglio d'amministrazione aveva invece due vie nettamente tracciate: o procedere alla nomina del chirurgo, seguire la graduatoria del primo concorso bandito, oppure aprire un nuovo concorso — ma non poteva accettare il parere del Direttore medico prof. Pennato. Se il primo concorso ebbe ottima riuscita, perchè non si poteva aprirne uno nuovo?... Quali difficoltà si oppongono?

Egli crede necessario e indispensabile aprire un nuovo concorso. Se la persona che la Direzione medica vorrebbe chiamare a quel posto avrà meriti tali da essere nominata, ben venga, tutti noi le professiamo le maggiori simpatie; ma non entrerà di trasforo, come la si vorrebbe far entrare adesso. Se, in pratica, il secondo concorso avrà un esito cattivo, vedremo dopo quel che converga di fare: si tratta di pochi mesi; il provvedimento preso dal consiglio ospitaliero col chiamare frattanto un aiuto chirurgo, non ha altro scopo che di far procedere il servizio regolarmente. Non si comprende quindi come e perchè debba essere interpretata in mala parte.

ELOQUENTE DIFESA DEL PROF. PENNATO.

Girardini. E' in massima d'accordo col dott. Perusini. Trova però che, più che un vero dissidio, si tratta forse di un equivoco, di una errata interpretazione.

Esamina la controrelazione Pennato, ricordando che il prof. Pennato fu il primo fautore della creazione d'un nuovo reparto chirurgico, con un chirurgo distinto, e la sua preferenza per il prof. Anzilotti. L'inizio delle divergenze comincia dopo le dimissioni Anzilotti, prima della nomina del prof. Garbarini, il secondo chirurgo scelto. Dato il dissidio sorto allora, perchè il Consiglio ospitaliero non si è dimesso come ha fatto oggi?...

Esamina l'ultimo periodo della vertenza, e rileva ch'era prescritto un regime di supplenza negli intervalli fra le nomine o in mancanza di chirurgo primario: casi nei quali avrebbe dovuto essere chiamato il prof. Cavarzerani.

Perchè non si è rispettata questa impegnativa morale che si aveva col dott. Cavarzerani?.. E perchè non si vuole questi, nello stato di provvisorietà che si verrebbe a creare anche aprendo un nuovo concorso?

Egli trova che il Consiglio ospitaliero non aveva ragione alcuna di dimettersi, perchè fra esso e il dott. Pennato non esiste quel vero e profondo dissidio che il consiglio mostra di vedere. Che cosa volle infatti il Direttore prof. Pennato? forse opporsi alla volontà del Consiglio?.. No: egli si limitò ad esprimere la propria opinione, diversa dall'opinione della maggioranza; e desiderò che quella sua opinione restasse consacrata nel verbale. Non ne aveva forse diritto? e in che offendeva, con ciò, il consiglio amministrativo?.. Questi, se mai, poteva portar la questione davanti al Consiglio comunale, il quale poteva giudicare se il dott. Cavarzerani, con le sue

DUEMILA E PIÙ OPERAZIONI
DI ALTRA CHIRURGIA

poteva essere preferito come chirurgo primario del nostro Ospitale, piuttostochè ricorrere ad altri, piuttostochè aprire nuovi concorsi. In nessun modo poi si poteva escludere l'intromissione del Direttore medico, in questioni simili; anzi la si doveva ricercare. Se mai, la si potè escludere quando si tratta di atti veramente amministrativi: di stipendi, di segretaria. Ma in questioni tecniche, no: massime quando si ha la fortuna di avere quale Direttore medico un uomo di alta intelligenza e coscienza com'è il prof. Pennato.

Ripete, che a lui sembrano ingiustificate, le dimissioni del consiglio Ospitaliero, perchè nel caso attuale non abbiamo un vero conflitto, non abbiamo da parte del Direttore medico una opposizione formale al voto del Consiglio perchè sia espletato il concorso. Il Consiglio ospitaliero prese un deliberato ch'era nel suo diritto di prendere; il direttore, opinando diversamente, volle che l'opinione sua risultassse affermata nel verbale, ed era nel suo diritto di volerlo. Perciò, concludendo, egli propone che l'amministrazione ospitaliera resti al suo posto.

IL DOTT. PERUSINI
INSISTE NELLA DIFESA DEL CONSIGLIO

Il dott. Perusini esordisce col dire:

— Il consigliere on. Girardini ha difeso strenuamente, da par suo, il prof. Pennato...

Girardini. Non ne aveva e non ne ha bisogno!

Perusini. Voleva dirlo io: lo ha difeso strenuamente, sebbene della sua difesa il prof. Pennato, che sa molto bene difendersi da se, non avesse bisogno. Ma per difendere, l'on collega ha accusato il Consiglio, ha accusato me personalmente. Mi sia dunque ora permesso di difendermi...

E ripete anch'egli, con qualche maggiore particolare, la storia del concorso e dei fatti che vi seguirono e delle due disparate vie che si volevano seguir dopo. Fino ad un certo punto, si va concordemente, Direttore medico e gli altri membri del consiglio: così nell'aprire il concorso, come nella impressione al ricevere dei documenti coi quali il prof. Anzilotti accompagnava la sua domanda: ne aprirono la busta egli e il prof. Pennato, ed esclamarono: — Questo, anche non ci fossero altri concorrenti è un nome che basta per dire riuscito, il concorso!

Non è dunque a dire che si fosse trattato con poca deferenza il nostro Direttore. Gli si domandò, persino, s'egli credesse di suggerire

una graduatoria differente da quella dell'illustre Senatore prof. Carlo, chirurgo di fama indiscussa: ma il prof. Pennato rispose che di fronte a un tale uomo egli non sentiva di opporre un suo giudizio diverso.

Egli non vuole indagare se l'accenno fatto dall'on. Girardini sull'abilità tecnica del prof. Garbarini sia vero: qualunque si fosse, all'atto pratico, il valore del chirurgo scelto fra i due primi classificati, il Consiglio ospitaliero si trovava ben coperto dal giudizio dei prof. Carle. si trovava al riparo da ogni censura perchè aveva seguito le norme del concorso. Il Consiglio fece anche di più: dopo la rinuncia del prof. Anzilotti, volle avere una conferma, dal prof. Carle, del suo primo giudizio; ed egli, il presidente dott. Perusini, si recò appositamente a Torino; e il prof. Carle non soltanto diede tale conferma subito, ma volle suffragarla di poi con nuove ricerche e informazioni. Il Consiglio non poteva fare di più.

Crede che tanto il prof. Anzilotti quanto il prof. Garbarini, nel venire a Udine fossero imperfettamente informati — come accade spesso — sulle condizioni reali della città nostra: vi è chi la crede fabbricata in mezzo ai monti, fra le nevi e i ghiacci e chi la crede sulla spiaggia; essi forse pensavano che Udine fosse città dove bastava anche un'operazione delle comuni per crearsi fra il nostro pubblico la celebrità; e trovarono invece che anche qui v'erano già operatori abilissimi. Ma se questo può ammettersi, non si deve però a nostra volta cadere nell'eccesso opposto di ritenere sufficiente l'abilità d'un operatore a farne anche un ottimo chirurgo primario.

Le dimissioni del Consiglio ospitaliero non si devono reputare come un atto di ostilità verso il Direttore: sono anzi dovute a deferenza verso di lui. Perchè il Consiglio, volendo, poteva anche far valere la propria volontà: ma per non andar contro la volontà del prof. Pennato, così fermamente manifestata da volerla posta a verbale, ecco che invece si dimise. La proposta che il Consiglio medesimo aveva fatta, di chiamare un chirurgo aiuto, era un ripiego provvisorio, come se ne aveva studiate anche altre; ma poi si volle evitare il conflitto, ispirati appunto dalla deferenza che noi tutti sentiamo dovuta al prof. Pennato.

Riguardo alla lettera, con cui si prometteva al dott. Cavarzerani, ricorda che qui, nel Consiglio, nell'atto di licenziarlo per modificata pianta organica fu mossa raccomandazione di usargli, il trattamento più favorevole: e la lettera scrittagli dal consiglio fu cortesissima, perchè il dott. Cavarzerani alla cortesia aveva ed ha diritto. E si trova scritto in essa che, nelle assenze di un primario, l'ospitale gli sarebbe stato sempre grato s'egli avesse potuto prestarvi l'opera sua: ma badiamo: assenza, non mai vacanza.

Dato che or si volesse aprire un nuovo concorso oppure anche passare alla scelta del chirurgo primario fra i non eletti, ma eleggibili del primo concorso: trattasi di un periodo di vacanza e non già di un'assenza. E non sarebbe neanche delicato, avere lui in supplenza, e averlo anche fra i concorrenti comunque giudicabili.

ALTRE SPIEGAZIONI E DIFESE.

Ha quindi la parola il consigliere Sandri. Egli, veramente, si era imposto il silenzio, in questo dibattito, persuasovi dalla osservazione di un collega che, parlando, si metteva in una posizione di favore in confronto del prof. Pennato, che nel Consiglio comunale non poteva parlare. Ma la requisitoria del collega Girardini gli fè mutar di parere.

Comincia col rilevare non esser fondata l'accusa che la relazione del consiglio ospitaliero chiuda quasi con una rappresaglia, con una vendetta contro il prof. Pennato, là dove accenna alla necessità, per evitare futuri dualismi e conflitti, di togliere al Direttore dell'Ospedale il voto deliberativo di cui gode ora in consiglio. Quella necessità fu riconosciuta da molto tempo, ancora da quando il prof. Pennato assunse la direzione dell'Ospitale, dall'amministrazione presieduta dal Generale Giacomelli; fu riconosciuto dallo stesso dott. Pennato, in una lettera — l'unica lettera, crede, ch'esista in atti di lui — con la quale dichiara non avere obbiezione contro questa ed eventuali altre modificazioni allo statuto del Pio Luogo.

Il Consiglio ospitaliero, che sa come la volontà popolare sia mutabile come il tempo, che oggi fa garbin e domani sirocco (*si ride*) chiese al prof. Pennato s'egli si assumesse la responsabilità della nomina anche non precisamente conforme alla graduatoria: ma egli una tal responsabilità non si volle assumere. Volle invece posta a verbale ch'era contrario alla richiamata del prof. Garbarini.

E mossagli qualche obbiezione, rispose ripetendo: voi avete una opinione vostra; permettete che abbia la mia anch'io, e permettete che io la veda fissata nel verbale. A torto, dunque, il prof. Pennato si lagna che noi abbiamo informato il prof. Garbarini ch'egli ora contrario alla sua nomina.

Dice ingiusta l'accusa che il Consiglio abbia mancato dei riguardi dovuti al Direttore. Se avessimo voluto, noi, maggioranza del Consiglio, avremmo potuto, dopo la rinuncia del prof. Garbarini, aprire un nuovo concorso: nessuno poteva opporsi, poichè lo Statuto ce ne dava facoltà — libero poi, naturalmente, il Consiglio comunale anche di non nominare nessuno dei concorrenti. Non lo facemmo, anche per deferenza verso il prof. Pennato; la quale è tanta, che il Consiglio sempre gli lasciò mano libera nella scelta degli assistenti, in cui egli procedeva d'accordo col presidente, mentre a noi le nomine venivano comunicate solamente dopo. E anche per il concorso, noi, consiglieri, sapemmo che l'esame dei documenti era stato affidato — Direttore e presidente d'accordo — al prof. Carle, solamente dopo. Che si viene dunque a parlare di mancati riguardi?..

Insiste nel concetto che qui siamo davanti a una questione amministrativa, e non ad una questione tecnica: e lo dimostra col riflesso che qui nella graduatoria, non abbiamo già soltanto l'opinione del prof. Pennato, cui loro consiglieri, affatto incompetenti nella materia, dovrebbero inchinarsi: ma abbiamo di fronte due opinioni, che per lo meno si equivalgono: quella del prof. Carle e quella del prof. Pennato; onde la scelta diviene un atto di semplice amministrazione.

Circa alla

CONGIURA

contro il prof. Anzilotti e contro il prof. Garbarini, della quale i due si lagnarono (e il consigliere Sandri legge alcuni periodi di lettere dai medesimi scrittegli), ricorda qualche aneddoto che la confermerebbe. Per esempio, essendo qui ancora il prof. Anzilotti, è portato all'Ospitale un (o una) moribondo: il prof. Anzilotti tenta salvarlo con atti operatori: ma purtroppo invano; e nel domani, sopra un giornale si legge che «fu portato al-«l'Ospitale il tale e che, operato «dal prof. Anzilotti, è morto». Si capisce il danno che notizie così esposte possono portare!

— Ma c'è dell'altro. Un giorno, dopo la rinuncia del prof. Anzilotti, il rappresentante... e non so se sia presente, ma ne avrei piacere... il rappresentante più ridicolo della stampa... e non dico altro *(il pubblico ride, comprendendo l'allusione; ma quel rappresentante non c'è: viene solo più tardi)* il rappresentante più ridicolo della stampa mi trova in via Savorgnana e mi dice: — «Ne abbiamo... sbalzato uno, e ne faremo andar via anche altri... Qualunque operazione non riesca, la metteremo sul giornale.»

IL DOTT. BERNARDI NON VIENE

Il consiglio, per deferenza verso il Direttore prof. Pennato e per non assumersi la responsabilità di provvedere in modo difinitivo prima che alle dimissioni del presidente fosse provveduto, pensò un provvedimento provvisorio: la nomina di un chirurgo aiuto, salvo, a consiglio completato, di cercare la soluzione definitiva, o con l'aprire un nuovo concorso o ricercando il titolare fra i dichiarati eleggibili del concorso primo. E d'accordo con il dott. Rieppi e col prof. Pennato, fu chiamato il dott. Bernardi, beneviso ad entrambi, assistente al nostro ospedale e che fu ritenuto superiore agli altri assistenti perchè dedicatosi alla chirurgia.

Ma neppure il dott. Bernardi viene. Oggi, mezz'ora prima della seduta, giunse al Presidente dell'Ospitale una lettera del dott. Bernardi con la quale egli dichiara che, in vista delle discussioni e dei clamori sollevati dalla sua nomina egli non viene più. E un tre!

Egli, conchiudendo, è d'avviso che, anche dopo le accuse lanciate qui oggi contro il consiglio d'amministrazione, non resti a questo che d'insistere nelle dimissioni.

Quando quattro galantuomini, che dedicano dirinteressatamente il loro tempo e la loro buona volontà a favore di un Istituto, si trovano di fronte a uno ch'è bensì loro collega ma nello stesso tempo loro dipendente, e si trovano nella impossibilità materiale di far valere la loro opinione; non possono che andarsene.

INTERMEZZO.

Girardini nega di aver fatto una requisitoria. Egli espose alcune osservazioni, senza mancar di rispetto al consiglio ospitaliero, quali erangli dettate dalla coscienza e per il rispetto che si deve ad un professionista verso il quale professa la più alta stima.

Gnesutta vuole spiegare la sua frase, che i servizi nel Pio Luogo procedono in modo tale da riescire di danno e di disdoro; ed insiste nell'affermare che i servizi vanno male. Il sindaco però lo richiama all'argomento e gli osserva che, se mai qualche lagnanza egli ha da esporre, lo potrà fare quando si discuterà il bilancio dell'Ospitale.

Le proteste dei medici locali

contro la pretesa «congiura».

Pitotti osserva che, nella relazione del Consiglio ospitaliero, si contengono alcune gravi cose, ch'egli, come medico, non può lasciar passare senza levar una voce di protesta. Veramente, che le accuse contro l'opera di difesa, in favore della loro classe, che vanno svolgendo i medici condotti fosse firmate anche da un consigliere democratico (il Sandri), egli non si aspettava. Bisogna conoscere quale vita conducessero — e ancora, sebbene migliorata, in qualche luogo conducono — i medici condotti, prima di lanciare contro di essi le parole che si leggono in quella relazione!

Protesta, poi, contro le affermazioni dei professori Anzilotti e Garbarini, che ci fosse un'ostilità preconcetta fra i medici della città e della Provincia contro di essi; accusa che, via, si può lasciar correre, finchè parte da essi, venuti da lontano e che non ci conoscono, ma che i consiglieri dell'Ospitale non dovevano accogliere.

Quanto ai dissensi personali, che si lamentano all'Ospitale fra il Direttore prof. Pennato e il chirurgo primario dott. Rieppi e fra i due chirurghi, non li crede insanabili: non crede che i chirurghi sieno così alieni da pensieri gentili, che davanti al letto di un ammalato non dimentichino i loro sentimenti personali, e non ascoltino solamente la voce della pietà.

A suo parere, il concorso è fallito perchè l'esame fu affidato a un solo giudice per quanto altissimo: uno solo, è o può essere, indotto a giudicare troppo unilateralmente. Per esempio, egli ha il dubbio che il prof. Carle abbia dato più peso ai titoli puramente scientifici, che non al numero ed agli esiti degli atti operativi: ciò che forse, qualora il giudizio fosse stato affidato a una commissione di tre, non sarebbe avvenuto. E crede che in questo caso colui che rimase addietro pur essendo dichiarato eleggibile (il dott. Cavarzerani), avrebbe conseguito un posto ben migliore.

Si associa ben di cuore a quanto il consigliere Girardini ed altri dissero in omaggio del prof. Pennato. Antico scolaro di lui, vorrebbe dire anche di più — non tanto come scolaro, quanto perchè lo ritiene doveroso verso un uomo che da venti anni dedicò scienza e cuore in pro del nostro Ospedale: non mercante di scienza, ma degnissimo sacerdote di essa. Nè queste parole devono essere interpretate come dette con qualche senso di amarezza verso i consiglieri, benemeriti anch'essi per la zelante e illuminata opera loro.

Crede, infine, che la soluzione proposta dal prof. Pennato sia la migliore, nelle condizioni attuali; e che il consiglio ospitaliero pubblicando la relazione dove ci sono tante cose piuttosto acri, si sia posto sulla cattiva strada.

La chiusura della discussione

Quel che dice l'assessore Murero.

Il sindaco esprime il parere che si sia discusso l'argomento in modo esauriente e si possa venire a qualche conclusione. Perciò, nulla i consiglieri avendo in contrario, dichiara chiusa la discussione, e dà la parola all'assessore Murero.

Questi esordisce col dire che molte furono le parole qui udite, troppe: le proposte, nessuna. Gli sembra che alla questione si sia dato troppa più importanza di quello che si doveva, con tutto un seguito di commentazioni favorevoli, di mormorazioni, e perfino d'insinuazioni, e per essa, cosa ben deplorevole, si trascurarono altre questioni ben più gravi, la cui soluzione dovrebbe star molto a cuore, a tutti coloro che del nostro Ospitale s'interessano. Vorrebbe che a ciò pensassero e i membri del consiglio ospitaliero e i consiglieri e tutti.

Non può non unirsi al consigliere Pitotti nella

deplorazione e protesta

contro l'accusa di boicotaggio lanciata dai professori Anzilotti e Garbarini contro la classe medica della Provincia, la quale non ebbe neanche il piacere di conoscere i due accusati. Nessun medico, egli lo afferma a fronte alta e serena, nessun medico si è neanche sognato mai di porre bastoni fra le ruote acchè i due professori si facessero largo fra noi!

Il prof. Anzilotti si è fermato appena un mese a Udine; e durante quel breve tempo il prof. Pennato lo accompagnò in parecchi consulti importanti. Il prof. Garbarini, nei due mesi di soggiorno qui, non si fece neppur conoscere, da nessun medico; non fece visita a nessuno, neppure a me, a cui l'aveva promessa.

Stanno, contro la gratuita loro accusa, i loro atti medesimi: la pluralità dei concorsi cui parteciparono contemporaneamente, il fatto che l'uno indicava l'altro — il prof. Anzilotti, passato da Parma a Livorno, indicava Parma al collega prof. Garbarini che vi fu nominato — dicono chiaramente com'essi non intendessero di fermarsi nella nostra città.

Con questo, credo di avere dimostrato l'infondatezza dell'accusa; e rinnova la protesta contro di essa, in nome della rispettabilissima classe medica, alla quale si vanta di appartenere.

Dice puerile supporre che i due professori ignorassero l'importanza del nostro Ospedale: potevano credere che Udine sorgesse tra i monti o in mezzo a un deserto, non ignorare il nome del prof. Franzolini, citato in tutti i testi di chirurgia come il primo operatore della milza in Italia.

Dice della importanza ognor maggiore che gli ospitali in genere vanno assumendo; — il nostro, quanto e anche più di molti altri; della necessità che si provveda urgentemente e stabilmente al secondo posto di chirurgo primario.

In conclusione vorrebbe che l'attuale amministrazione ritirasse le dimissioni e cercasse un accordo con la direzione medica. Per il consiglio sarebbe penoso pronunciarsi sulle dimissioni perchè implicano un voto di sfiducia o per uno o per l'altro.

Propone il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio comunale udita lettura della relazione della dimissionaria Commissione ospitaliera e della controrelazione del medico direttore prof. Pennato

è lieto di constatare che nessun grave motivo dà ragione all'attuale dissidio, poichè se vi è divergenza nelle opinioni sul modo di coprire immediatamente il posto vacante di chirurgo primario, vi è altresì comune il lodevole scopo del buon funzionamento del servizio chirurgico da tanto tempo desiderato;

e fa voti che il consiglio ospitaliero, vista l'urgenza di provvedere voglia nel più breve tempo possibile presentare al Consiglio comunale per la nomina definitiva una terna di chirurghi scelti fra quelli c e parteciparono all'ultimo concorso mettendo delle norme precise per evitare il rinnovarsi delle defezioni.»

UNA DICHIARAZIONE.

Sandri deve, anche a nome dei colleghi dimissionari (gli siede vicino il dott. Perusini) dichiarare ch'essi accetterebbero di rimanere nel Consiglio ospitaliero, ad una sola condizione; e cioè, di riaprire il concorso.

O si riconferma nel consiglio dimissionario dell'Ospitale la fiducia con l'intesa che si riapra il concorso, e per intanto con l'incarico di provvedere con un aiuto, senza però che sia da ricorrere al dott. Cavarzerani; o i dimissionari persisteranno nella loro rinuncia.

La proposta definitiva.

Il consigliere Schiavi dice di avere ascoltato con la massima attenzione tutto quanto fu detto; e di essere venuto nella convinzione che il Consiglio ospitaliero non doveva dimettersi. Perchè? non ha egli forse diritto di provvedere? e chi gli tolse o toglie questo diritto?.. Non il Direttore prof. Pennato, il quale ha solo manifestato francamente la sua opinione. E perchè dunque il consiglio ospitaliero non provvide o provvede? Perchè siete senza presidente?.. Ma fatevi il vicepresidente. Siete in tre; siete la maggioranza. Dunque fate, agite, sotto la vostra responsabilità!...

Egli chiude proponendo il seguente ordine del giorno (modificato, in qualche parola, per suggerimento del consigliere Girardini):

«Ritenuto spettare al Consiglio «ospitaliero la facoltà e la respon-«sabilità di procedere alla riso-«luzione delle presenti difficoltà «in ordine alla nomina del chirurgo «primario — difficoltà che non «hanno nessun carattere di gra-«vità — prega il consiglio ospita-«liero di ritirare le offerte dimis-«sioni».

Fu come l'olivo della pace: tutti accettano quest'ordine del giorno: anche i dimissionari consiglieri Perusini e Sandri. Questi due, però, si astengono dal votare, quando l'ordine del giorno stesso è posto in votazione; mentre tutti gli altri consiglieri lo approvano.

Cronaca Provinciale.

S. Vito al Tagliamento.

— Società Operaia.

Il Consiglio dell'operaia nella sua ultima seduta, rielesse i sigg. Scodellari Gustavo ed Ippolito Carlo a membri della Commissione per l'impiego del patrimonio sociale; — l'intero Comitato Sanitario aggiungendosi il socio Malacart Antonio fu Angelo; Emilio Garlatti a Cassiere; Marzin Antonio a portabandiera e Malacart Antonio a vice portabandiera.

Riconfermò in carica il segretario Carlo Leoni, elevando lo stipendio annuo da L. 216 a L. 240, e riconfermò a Collettore Giacomo Fogolin.

Respinse le dimissioni presentate dal vice Presidente Bottos Luigi.

Attimis

— Per un rifiuto del sindaco.

Essendo domenica, 7, corr. seduta consigliare, con sei oggetti, all'ordine del giorno due Consiglieri Comunali si portarono nel Municipio, chiedendo al Segretario interinale visura degli atti che si riferivano agli oggetti medesimi; a quel ordine del giorno. Con grande loro sorpresa ebbero per risposta un reciso rifiuto da parte del segretario stesso, dicendo avere egli avuto ordine tassativo dal Sindaco di non mostrare alcun atto dell'ufficio a nessuno dei Consiglieri, a menochè questi non facessero formale domanda scritta al Sindaco di quello che intendono vedere. Quali mai saranno gli intendimenti di quel capo dell'amministrazione? Che sia forse perchè sono ancora d'approvarsi i bilanci 1905-06-07 e 08?

Pare che in tal caso alcuni consiglieri, offesi per tale procedimento, abbiano presentata regolare interpellanza.

Palmanova.

— Piccolo incendio.

L'altra sera verso le ore 18, casualmente prendeva fuoco il camino della casa Grop Giuseppe fu Giovanni dei casali Villalta presso Porpetto.

Il danno fu lieve.

— Funebri.

Solenni riuscirono i funebri tributati nel pomeriggio d'oggi alla salma di Maria Carnier moglie al sig. Emilio Hieke, spenta ieri improvvisamente nell'età d'anni 51.

La bara deposta nella carrozza a cristalli era coperta di splendide ghirlande, talune in fiori freschi.

Notiamo: il marito — Genitori e nipoti Hieke — La famiglia Ida e Maria — Adele e Giovanni Mucelli — Emilio ed Arida alla zia — I nipoti De Lorenzi Maria e Dante — Consorzio filarmonico udinese — Famiglia Bolzicco.

Dietro il carro venivano i parenti amici conoscenti della famiglia ammiratori del sig. Emilio.

In chiesa, il corpo filarmonico udinese al completo, sotto la direzione del maestro Giacomo Verza, eseguì la leggia della canzone «al mare» di Scubert.

Terminate le osequie di rito il corteo — sempre numeroso — si ricompose per muovere verso il cimitero.

Latisana

— Nuove gesta... ladresche

5. — La società anonima «ignoti e C.» continua le sue operazioni brillanti! Iersera dopo la partenza del treno delle 19.15 alcuni soci entrarono nell'ufficio del bigliettario della stazione ferroviaria e scassinato un cassetto, rubarono L. 189. Continuando di questo passo gli affari, gl'ignoti sperano, alla chiusa del bilancio, a fare un buon dividendo!

Aviano

— La salma dell'avv. Policreti.

5. (*Semper*) — Ieri ebbero luogo solenni i funerali del compianto avv. nob. Alessandro Policreti, mancato ai vivi, quasi improvvisamente in Pordenone il giorno 3 corr.

Attendevano la venerata salma all'ingresso del paese, tutte le notabilità, una quatità straordinaria di popolo, e, con le loro bandiere, la Lega di Mutua Assistenza fra Lavoratori e la Società Coop. fra Scalpellini in Aviano.

Al camposanto disse nobili parole l'avv. Antonio Cristofori, ricordando le insigne virtù del defunto.

Alla famiglia, le nostre condoglianze.

— Disgrazia o suicidio?

Nella roggia che attraversa questo paese, veniva stamane rinvenuto il cadavere della sessantenne Candida Piazza di Aviano. Ignoransi le cause che la trassero al passo disperato ritenendo trattasi di un suicidio.

Sacile

— Funebri Concil.

5. — Oggi alle ore 16 ebbero luogo i funebri del compianto Angelo Concil. Vi fu grande concorso di torcie e di amici. Intervennero le Società Operaie di M. S. di Caneva e Sacile con vessillo.

La bara venne portata dagli amici.

Diede l'estremo saluto alla lacrimata salma il sig. Nardini Cesare per gli ex colleghi dell'ufficio postale.

— Veglioni.

Il teatro sociale verrà riaperto nei giorni 13, 20 e 22 corr., per tre veglioni mascherati a scopo di beneficenza.

Alla sala «Armonia» vi saranno veglie, giovedì grasso e l'ultimo giorno di carnovale.

Sutrio

— Gara di tiro.

Alla gara di tiro a segno di Sutrio presero parte numerosi tiratori di tutti i paesi. Ecco i risultati:

Contin Osvaldo di Arta primo premio, fucile di caccia; Leschiutta Gio. Batta da Zuglio secondo id., grammofano; Della Schiava Giuseppe da Sutrio il terzo id., servizio da camera; Marsiglio Gio. Batta da Sutrio quarto id., orologio da tasca.

Teor.

— Un sasso nella faccia

ma con grande violenza lanciò l'altro ieri certo Arturo Scursolini di qui Luigi Silvestri con il quale avea poco prima altercato per futilissimi motivi. Il ferito fu giudicato guaribile in non meno di 30 giorni.

Fagagna.

— L'esito del festino.

Come annunciai ieri sera ebbe luogo il gran balllo Sociale privato, il quale riuscì veramente splendido.

La sala era addobbata con squisito gusto artistico dal pittore nostro compaesano signor Pellis Napoleone.

La distinta orchestra diretta dal vostro concittadino sig. Marcotti si confermò l'ottima fama qui acquistati nei decorsi anni.

La festa fu molto animata e le danze si protrassero fino a stamane fra la più schietta allegria e senza esser turbata da incidente alcuno.

Nimis

— Il mercato di lunedì.

Lunedì avrà luogo il rinomato mercato mensile di bestiami e merci. Saranno estratti a sorte numerosi premi tra gli allevatori e sensali intervenuti. — Vi saranno pure balli popolari.

Porgaria

Nomina del sindaco e della Giunta.

Ieri si riunì il nostro Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta.

Riuscì sindaco il sig. Jogna Prat Antonio, persona che gode in paese le generali simpatie.

Ad assessori Zuliani Pietro predesar, Vidoni Gio. Batt., Marcuzzi Domenico Menon e De Nardo Vittorio — supplenti: Garlatti Luigi e Zuliani Giovanni vigilant.

Terminata la seduta, la locale banda suonava allegre marcie.

Corriere Giudiziario.

R. Tribunale di Udine

Le astuzie della ladra

faron ieri giudicate per direttissima in Tribunale: sono freschi i particolari dell'arresto di quella tal Chiandolini Irene, ladra dilettante di bottiglie alla Grotta: fu condannata a un mese e 5 giorni di reclusione.

Pretura del I. Mandamento.

Tirandosi pei capelli

Anna Maria Bulfoni di Pietro d'anni 24, di Foletto Umberto, vive da alquanto tempo separata dal marito.

L'ultimo dell'anno venne a Udine per alcune minute facende e si portò anche in piazza dei grani, ove fatalità volle dovesse incontrarsi con certa Adele Sabadini maritata Tumiotto, la quale pare nutrisse sentimenti poco teneri verso la Bulfoni: l'accusava nientemeno che di rubarle il marito!

Dall'incontro, nacque un concitato scambio di parole a tinta molto carica: non si potè sapere però quale delle due fosse stata la prima a liberar la lingua, ne qual delle due avesse per la prima alzato le mani vendicatrici sulla rivale: certo è che, mentre la Sabadini percuoteva ripetutamente con uno scopino in pieno viso la Bulfoni, questa non istava inoperosa e, valendosi delle sue aguzze unghie, graffiava l'avversaria alla faccia, producendole ferite guaribili in 4 giorni.

Il quadretto, affermano i testimoni, era caratteristico, anche perchè tra una percossa e l'altra, mentre si tenevano assicurato per i capelli a vicenda, uscivano dalle loro bocche dichiarazioni.... via, lasciamole alle loro bocche!

La Sabadini Adele sporse querela contro la Bulfoni.

Il Pretore però aditi i numerosi testi e la difesa brillante dell'avv. Contin; mandò assolta l'imputata.

Un coltellaccio da macellaio.

Il 7 dicembre u. s. a tarda ora, noi lo raccontammo a suo tempo, accadde sulla strada di Chiavris un fattaccio tra alcuni avvinazzati. Erano stati scacciati a viva forza da un esercizio e sulla strada avevano ingaggiato una... partita d'improperie. Certo Emilio Carnelutti fece anche uso di un coltello, lungo (disse alcuno dei testi) come quelli da macellaio; e ferito certo G. B. Del Bianco alla testa, così che il medico che lo visitò poi si riservò ogni giudizio: ieri, però, il Del Bianco era presente all'udienza.

Dalle deposizioni della maggior parte dei testi, ben poco si potè apprendere: quale non ricorda perchè era ubbriaco, quale essendo miope non aveva potuto vedere, quall'altro era troppo lontano.

In conclusione, però, il Pretore condannò il Carnelutti a 15 giorni di carcere e spese processuali, applicandogli la legge Ronchetti.

Dif. avv. Berghinz.

Tribunale di Tolmezzo

Per oltraggio al Pretore e Carabinieri.

Nel 26 gennaio p. p. certo Bullian G. Batta fu Giov. Maria di Ampezzo trovandosi in Pretura alquanto alticcio si diede a disturbare fra il pubblico: richiamato inutilmente all'ordine, veniva poi condannato dal Pretore a piccola ammenda. Il Bullian, inviperito, inveì violentemente contro il Pretore ed il Brigadiere dei R. R. Carabinieri lanciando al loro indirizzo delle frasi triviali. Il Brigadiere dopo non lievi fatiche riuscì ad arrestare il Bullian e lo denunciò per oltraggio e violenza. Il Tribunale lo condannò oggi a 52 giorni di reclusione e lire 100 di multa. Difendeva il dott. Giuseppe Candussio.

Per aver falsificato delle firme.

Lirutti Giovanni di G. Batta di Zuglio nel giugno 1908, su un mandato del Comune di Arta, falsificò le firme di Candoni Pietro fu G. Batta e Morassi Giovanni fu Giovanni riuscendo poi a riscuotere del mandato stesso in lire 22.50.

Il Candoni si era costituito P. C. col dott. Dante Marpillero. L'imputato era difeso dal dott. G. Batta Quaglia.

Il Tribunale condannò il Lirutti a dieci mesi di reclusione, spese e danni.

Cronaca Cittadina

— Pro Sicilia e Calabria.

Il personale dell'Intendenza di finanza di Udine e degli uffici dipendenti della Provincia, versò alla sede locale della Banca d'Italia la somma di L. 83.78, pro Sicilia e Calabria.

— La conferenza di stassera.

Questa sera nella sala Cecchini, il sig. Cesare Alessandri di Venezia parlerà sulle camere del lavoro e le istituzioni borghesi.

— Scuola popolare superiore.

Ieri sera lo studente Schiratti parlò sul motore a scoppio, che aveva descritto sommariamente nella prima lezione, ricordando la loro applicazione e la loro utilità nel campo industriale e specialmente in quello aereonautico.

Lo Schiratti fu applauditissimo.

— Lo scoppio di un forno a gas.

Ieri poco prima di mezzogiorno nell'officina Agnoli e Diana, fuori Porta Gemona, avvenne lo scoppio di un forno a gas. Fortunatamente, però, non si ebbero a lamentare disgrazie gravissime, come sul momento era corsa la voce.

Nel salone ove si trova il forno lavoravano, al momento dello scoppio, otto operai, i quali, storditi all'improvviso, ben poco sanno raccontare: uno di essi fu lanciato violentemente sulla strada attraverso la porta.

Dalle stanze attigue dello stabilimento accorsero subito i compagni di lavoro, col triste presentimento di una qualche grande sventura.

Tre degli operai erano rimasti feriti, non tanto gravemente però: Renzo Mucchini fu Valentino d'anni 24 nato a Udine aveva ustionato e contuso il braccio destro; Gaetano Lanzani di Giuseppe d'anni 29 da Milano avea riportata una ferita contusa al cuoio cappelluto, cadendo o battendo contro il muro; Pietro Fabbro d'anni 36 da Verona era anche ferito e contuso alla testa. All'ospedale, dove furono subito condotti, furono medicati e giudicati guaribili in giorni, 8 10 e 15 rispettivamente: il Fabbro però fu ricoverato nel Pio Luogo.

I danni cagionati dallo scoppio al fabbricato nemmeno furono gravi: i proprietari ordinarono la demolizione del tetto e lo sgombero delle macerie.

— I funerali del barbiere Bisutti.

Ieri seguirono solenni i funerali del povero Lenardo Bisutti, segretario della società dei barbieri e membro della Congregazione di carita.

Seguivano il corteo i parenti e molti amici dell'estinto e i barbieri con la bandiera della società. Al Camposanto il barbiere Aristodemo Carnielutti pronunciò un discorso affettuosissimo, così il sig. Cremese per la società Operaia.

— Gli arrestati di ieri

sono Gri Luigi di Leonardo d'anni 18 da Buia, Lorenzo Molinaro di Francesco d'anni 22 da Forgaria, Strenghetti Umberto di qui d'anni 25: tutti per misure di P. S.

— Colto da malore

in Piazza Vittorio Emanuele ieri sera verso le 19,45 veniva trasportato all'Ospedale e quivi accolto certo Stefano Rodaro fu Giovanni d'anni 30 da Trasaghis.

Cinematografo Edison

Oggi si cambia totalmente il programma e lo spettacolo Varioto interessente è così composto.

1. **Nel paese dei Bigolini**, interessantissima assunzione del vero.
2. **L'occhio del padrone**, comica.
3. **Nell' Abisso**, dramma commovente — ricostruzione di un episodio storico all'epoca del terrore — Novità assoluta.
4. **Polvere birbona**, ultra comicissima.

— Programma

musicale che la Banda del 79. Regg. Fanteria eseguirà domani 31 Febbraio sotto la Loggia Municipale dalle ore 11 alle 12.30.

1. Marcia «Dailio»	Rapisarda
2. Ouverture «Cleopatra»	Mancinelli
3. Coro di Nozze e Finale 3.o «La Favorita»	Donizetti
4. Valzer «La Vedova Allegra» «La Notte di Volpurgis»	Lehàr
5. Azione e Danza (Faust)	Gaunod
6. Mazurka «Tu sola»	Liotta

Dott. Giuseppe Bertuzzi
Ufficiale sanitario

Codroipo.

Non esito a dichiarare la birra di *Puntigam*, ottima nei riguardi dell'igiene e del gusto.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani è annunciato un nuovo ed assai interessante programma.

1. **Gli Alti Forni del Belgio**, interessante, dal vero in 14 quadri.
2. **Giovanni e Lucia**, emozionante istoria, tutta a colori. Novità per Udine.
3. **Cocchiere filosofo**, comicissima.

Prezzi popolari.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d'inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera, si servano del telefono.

Tribunale militare di Venezia

Le avventure d'un volontario del Cavalleggeri «Vincenna»

Furlanetto Giuseppe di Venezia, volontario nel reggimento cavalleggeri di Vicenza con sede ad Udine rubò dal magazzino dello squadrone un paio di scarpe, vendendole poi ad un compagno. Scoperto, fuggì riparando a Trieste. Ospite in una famiglia di quella città riuscì a sedurre la moglie del padrone di casa regalandole una malattia infettiva. Accortosene il marito ingannato, affrontò il Furlanetto e con due colpi di rivoltella lo ferì ad una gamba.

Il Furlanetto, vedendo che anche a Trieste non spirando per lui vento favorevole, rimpatriò e si costituì alle autorità militari.

Per questi fatti il Tribunale, ammettendo la semiresponsabilità, condannò il Furlanetto a sei mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Tutti coloro che scrivono al giornale sono pregati d'indirizzare le lettere impersonalmente alla Direzione, alla Redazione o all'Amministrazione. Il direttore, i redattori o l'amministratore, molte volte sono assenti; così le lettere dirette personalmente subiscono ritardi e portano incagli al buon funzionamento sia della parte redazionale che di quella amministrativa.

I mercati di oggi

Cereali.
Granoturco da L. 11.50 a 13.— l'Ett.
Cinquantino da L. 11.50 a 11.75
Frutta e Legumi.
Mele da L. 16 — a 25.— il Quintale
Castagne da L. 12.— a 15.—
Patate da L. 8.— a 9.—
Noci da L. 46.— a 50.—
Fagiuoli da L. 21. — a 32.—

La bufera di Vienna e di altri luoghi dell'Austria

Il maltempo a Vienna e nell'Austra inferiore

Vienna, 4. Ecco altri particolari sul maltempo.

Il vento raggiunse una velocità di oltre cento chilom. all'ora.

Furono abbattuti pali, antenne, assiti e baracche; furono frantumati migliaia di vetri di finestre e di fanali. Alcune persone atterrate dal vento riportarono lesioni gravi. Le cadute semplici si contano a molte migliaia. I pompieri dovettero intervenire in 49 casi d'incendio.

— Da Möding si segnalano devastazioni spaventevoli, Il parco Liechtenstein fu completamente devastato. La colonna della Trinità, alta 15 metri, che sorgeva in mezzo alla città, ed era stata eretta due secoli, fa fu abbattuta dal vento.

— A Wiener Neustadt il torrente Hammerbach è straripato allargando parte della città e i campi delle vicinanze.

— Tredici vagoni della Schneeberghahn, spinti dal vento, scesero precipitosamente dalla stazione di Fischau, e deragliarono fracassandosi.

Una frana

Secondo un telegramma giunto al comando distrettuale di Halleim, nella località di Annaberg, nel Salisburghese, è precipitata una frana che distrusse una masseria. Due persone rimasero gravemente ferite.

Presso Schwanenstadt circondario di Linz, è sprofondata una diga. Parecchi edifici sono minacciati dall'acqua.

— Il treno della linea Steinach-Irdning-Schärding fu fermato fra Aussee e Kainisch da una valanga. I viaggiatori di commercio Felice Stern e Giacomo Barth, una fruttivendola e un suo nipote d'otto anni furono feriti leggermente; il capo-treno gravemente.

Anche nella Germania.

Inondazioni.

Heiligenstadt (Sassonia), 4. In seguito a forti acquazzoni ed al maltempo, il Geislede ed il Leine straripavono. L'inondazione ha interrotto i traffici; i negozi sono chiusi; i giornali non si pubblicano.

La Camera austriaca fu dovuta chiudere.

Vienna 5. Al momento che il presidente dei ministri, barone de Bienerth, ed i membri del Gabinetto entrarono nell'aula parlamentare, i deputati czechi-radicali ed i czechi-agrari fanno un baccano assordante.

Il presidente dei ministri, vivamente acclamato dai deputati tedeschi, leva dal portafoglio uno scritto e lo consegna al presidente della Camera. Ristabilita dopo qualche tempo la calma, i Ministri abbandonano l'aula: Il presidente della Camera prelegge quindi la comunicazione del Ministro-Presidente, con la quale, in base a Sovrana soluzione, la sessione parlamentare è dichiarata chiusa.

Scoppiano applausi scroscianti fra i deputati czechi e quelli cristiano-sociali; poi si ha qualche delizioso pugilato tra gli czechi e quelli tedeschi.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Alle ore 6 pom. di ieri cessava di vivere dopo breve malattia, il caro bambino

Gian Carlo Birarda

I genitori e parenti, dolentissimi, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani a ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

Sedegliano 6 febbraio 1909.

Ringraziamento

Le famiglie Bisutti e Droghetti commosse dalle dimostrazioni di affetto ricevute in occasione della morte del loro amato **Capo** ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualunque modo vollero onorare il povero estinto, specialmente le rappresentanze di Società ed Istituti, i signori Capitano Medico Zanuttini e il tenente medico Severi del locale Ospitale Militare nonchè il sig. D.r Adelchi Carnielli.

Chiedono venia se involontariamente fossero incorsi in dimenticanze.

APPENDICE 60

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

Vicino a voi stava il d.r Peterson al quale chiedeste da bere. Egli uscì e vi portò una tazza d'acqua nella quale aveva versato qualche goccia di un potente narcotico. Voi vi addormentaste, lasciando così adito agli affossatori di trasportare il cadavere nella fossa. Non è così, signor principe?

— Precisamente, — mormorò Alessio Dolgoruky, il quale aveva la fronte imperlata di freddo sudore.

— Ma prima di portare il cadavere nella fossa, — proseguì il Prussi, — il sindaco di Pegli che si trovava nella stanza mortuaria ebbe ancora qualche dubbio sulla morte reale della principessa. A distogliere qualsiasi dubbio il medico Peterson propose di fare una esperienza decisiva. Egli praticò un'iniezione sottocutanea...

— Un'iniezione! — esclamò il dottor Maupatant balzando in piedi e passando una mano sulla fronte come per convincersi che una benda gli fosse caduta dagli occhi.

— Sì, un'iniezione per constatare se esisteva ancora la circolazione del sangue nel corpo della povera donna. Si trattava di iniettare un liquido colorato...

— Ho capito! ho capito! Voi non sapete quale servizio immenso avete reso con queste vostre parole al principe ed all'umanità! — esclamò Maupatant.

— Io invece... — mormorò Alessio Dolgoruky.

— Capirete più tardi. Lasciate che il signore abbia a continuare.

— L'esperienza del dottor Peterson ebbe luogo subito e tranquillò la coscienza del sindaco di Pegli. La principessa era morta; non esistendo più la circolazione del sangue. Allora il cadavere, mentre voi, principe, dormivate, fu rinchiuso in una bara e calato nella fossa destinatagli, ma prima che la terra avesse a ricoprire la bara, il sindaco ed il medico comunale di Pegli si erano ritirati, lasciando soli i due affossatori ed il dottor Peterson. E' in questo momento che il cadavere deve essere stato trafugato.

Da che lo arguite? — chiese il principe.

— Dal fatto che i due affossatori qualche mese dopo ebbero agio di imbarcarsi per l'America, e di mandare alle loro famiglie molto danaro. Ma v'è di più.

— Non occorre, signore, che proseguiate. Avete già detto abbastanza tanto che io sono convinto di quanto affermate. Lo ripeto ancora. Il signor principe non si stancherà mai di esservi riconoscente.

— Egli ha un modo di dimostrarmelo — disse il pittore.

— Quale? domandò Alessio Dolgoruky.

— Quello di affidarmi una fotografia della principessa.

— A quale scopo?

Perchè voglio farla vedere a qualcuno.

— Io non ho al momento alcuna fotografia della mia Clara. Ne ho parecchie all'alberogo — disse Alessio Dolgoruky.

— Andate a prenderne una subito disse Maupatant, strizzando gli occhi al Prussi.

— Vado — mormorò il principe.

Appena questi fu uscito dalla biblioteca, il giovane medico disse al pittore:

— L'ho allontanato per poter discorrere tra di noi liberamente. Io credo di indovinare che cosa volete fare della fotografia della principessa.

— Naturalmentre farla vedere a qualcuno — disse il Prussi ridendo.

— A chi?

— Voi siete curioso ma sono curioso anch'io. Perchè vi ha colpito tanto il mio racconto sull'iniezione sottocutanea?

— Credo che noi riteniamo la stessa cosa. Sarò sincero con voi. Chinate l'orecchio sulla mia bocca, ciò che vi dirò non deve saperlo, per ora neppur l'aria.

Maupatant infatti parlò qualche istante a voce bassissima all'orecchio del Prussi, il quale sorrideva di compiacimento. Finalmente esclamò:

— Sì, è così come la penso io. Ma adesso non c'è più rimedio, purtroppo!

— Il rimedio forse ci può essere. Domani mattina trovatevi qui e chiedete di me. Vi farò vedere qualche cosa di interessantissimo ma non dite nulla al principe.

— Non sono tanto sciocco.

Il principe era di ritorno con la fotografia di sua moglie; prima di consegnarla al pittore la baciò replicate volte.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.30; 11.15; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.38; 15.11; 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 18.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.49; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909